

# Il vantaggio di giocare... in casa

Con i Bilaterali arrivano i concorrenti italiani, ma attenzione al miraggio risparmio

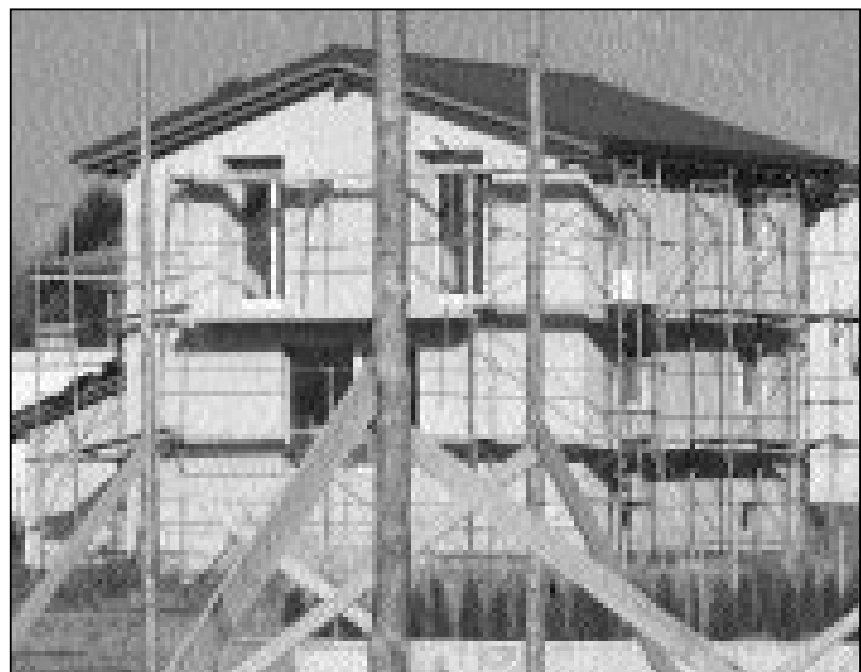
Pagina a cura di Alessandro Pesce

«Gli Accordi bilaterali eserciteranno i loro effetti pratici solo fra un paio d'anni, ma meritano comunque attenzione, perché a tutt'oggi non sappiamo valutare le loro conseguenze pratiche sul nostro territorio e sulla nostra economia». Questo è il dato di fatto a pochi giorni dall'entrata in vigore dei trattati e in particolare di quello sulla libera circolazione delle persone. E se il settore industriale «benedice questi accordi, gli impresari costruttori - ha sottolineato il presidente Dante Gilardi nella recente assemblea della SSIC - devono essere più prudenti». Le imprese insistono dunque per controlli intelligenti, non a tappeto, ma puntuali. In questo senso il 28 maggio il Governo ha accolto la richiesta di padronato e sindacati per la costituzione di un organismo interprofessionale di controllo - l'AIC - per il settore principale e allargato della costruzione. Una misura di accompa-

mento proposta in collaborazione tra SSIC e Unione associazioni dell'edilizia (UAE), e i sindacati FLMO, SEI OCST, che riguarda 2 mila imprese, 18 professioni e 16 mila dipendenti (quadri esclusi). L'obiettivo, dunque, è quello del controllo. Ma quando iniziare? Edo Bobbià, segretario cantonale degli impresari costruttori: «Abbiamo contattato il Dipartimento finanze ed economia per trovare un compromesso, e partire al più tardi all'inizio del 2003, affinché si possa informare, prevenire e solo successivamente reprimere eventuali violazioni».

Più volte lei ha insistito sul fatto che lamentarsi e polemizzare serve solo a coltivare il pessimismo, che le imprese devono invece reagire con volontà e «anticipare» l'avversario ritagliandosi un adeguato spazio operativo e migliorando il proprio modo di lavorare. Come allenatore della squadra di calcio del Gran Consiglio, sembra quindi che le sia caro il modulo offensivo? Giocare d'attacco, quindi... «Sì, ma senza scoprirsi in difesa, dobbiamo essere una squadra che affascina e conquista i tifosi. Al di là delle metafore "mondiali" ora appare infatti fondamentale l'atteggiamento che verrà assunto dall'ente pubblico e dai privati. E questo perché la concorrenza è possibile solo se l'artigiano o l'impresa italiana viene ingaggiata da qualcuno in Ticino. Per ciò che concerne lo Stato, la SSIC, ma anche l'UAE, faranno il possibile per far passare determinati messaggi; non di protezionismo, ma di opportuna valutazione delle offerte, così da dare a impresari e artigiani almeno pari opportunità per gareggiare con la nuova concorrenza. Questa procedura di controllo la vorremmo progressivamente estendere anche ad altre professioni non della costruzione, ma coperte da contratto collettivo di lavoro».

E per i privati? La domanda è ingaggiarli o no... «Ognuno è libero di fare le scelte che preferisce. Ma secondo noi è doveroso esprimere alcune riserve verso



certa concorrenza d'oltre confine, dettata da esperienze che viviamo settimanalmente. Il consiglio è quindi quello di non lasciarsi abbagliare dal fattore prezzo - sicuramente importante - trascurando variabili che in definitiva possono poi arrivare a compromettere, quando non a peg-

**Le nostre imprese offrono qualità della costruzione, reperibilità, affidabilità e assistenza dopo vendita**

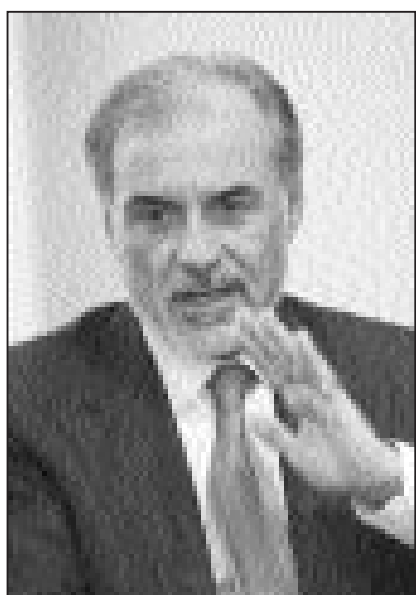
giurare, il presunto vantaggio iniziale».

Poi Bobbià invita a considerare l'importanza delle nostre imprese per il tessuto economico e sociale. «Ci rendiamo conto che questo per certuni è un discorso debole, rispetto all'attrattiva del prezzo. Ma ancor più importante è attirare l'attenzione di chi vorrà far capo a im-

prese estere, sui pericoli e disservizi che in questi ultimi mesi hanno toccato diverse persone». Insomma, farsi costruire la casa o ricorrere ad artigiani che promettono prezzi stracciati è proprio così rischioso? «Non si può generalizzare, ma attenzione ai tempi di consegna, all'esecuzione non in sintonia con le abitudini, precisione e l'arte conosciuta in Ticino, alla reperibilità e assistenza dopo vendita: non sono rari i casi in cui le nostre imprese sono intervenute per rimediare a una situazione difficile e compromessa, con un costo quindi superiore rispetto a ciò che ci si immaginava. Poi ci sono le spese di trasporto, sdoganamento e accessorie volutamente trascurate al momento della prima offerta. Il tutto, però, richiede per potere essere efficaci contro queste realtà di concorrenza - ed è fuori discussione - che il nostro settore si sforzi di migliorare ulteriormente le proprie prestazioni e cerchi di abbassare i costi, cosa non facile tenuto conto dei salari praticati in Ticino».

• «Il prezzo della cucina è interessante. Ma quanto mi costerà lo sdoganamento?».

• «Guardi, ora non saprei, devo informarmi dal collega, ma non ci sono problemi». Il cliente insiste: «Quali sono i costi di trasporto e montaggio?». Il venditore non si scompone: «Dipende da diversi fattori, ma stia tranquillo, ci mettiamo d'accordo». Poi il cliente inizia a cautelarsi: «Senta, ma se un cassetto della cucina si rompe, venite subito a ripararlo?». Il venditore è stranamente sincero: «È chiaro che devo aspettare di avere diversi ordini dal Ticino, se venissi solo per lei le costerebbe troppo». Abbiamo provato di persona ad acquistare una cucina nella fascia italiana di confine. Ma il discorso vale per molti altri beni e servizi. Già oggi impresari e artigiani sono confrontati con una concorrenza agguerrita e più o meno legale, ma con gli Accordi bilaterali entrati in vigore il 1° giugno, la pressione aumenterà. Ecco i rischi che corre l'ipotetica famiglia del GdP che mese dopo mese sta cercando di farsi la casa.



Edo Bobbià: «Spesso le nostre imprese sono chiamate a rimediare ai danni».

Per Claudio Suter il settore dell'artigianato è capace di reagire, ma ha bisogno del sostegno dei privati e dell'ente pubblico

## «Possiamo vincere la partita, ma fate il tifo per noi»

Opinione diffusa è che della paventata invasione di lavoratori edili dall'Italia, a farne le spese saranno soprattutto gli artigiani. Una paura giustificata? Claudio Suter, presidente dell'Unione associazioni dell'edilizia: «Più che di paura, parlerei di giustificate preoccupazioni. Gli artigiani della zona italiana di confine vedono nei Bilaterali una grossa opportunità di lavoro, tanto che qualche giornale ha parlato di "miraggio Eldorado". Al contrario noi non vediamo alcun Eldorado, alcun incremento delle prospettive di lavoro». Anche perché secondo Suter, non siamo abituati a un mercato allargato del lavoro «poiché sia le imprese che gli artigiani ticinesi sono da tempo costretti entro un territorio ristretto; a nord siamo confrontati con una barriera linguistica e geografica, e a sud c'è sempre stato il confine politico».

Certo, ma questo discorso ci porta diritti a un vecchio problema: in un territorio così piccolo e «costretto» tra due realtà quasi impermeabili, siete in troppi... «Sì, certo. Ci pestiamo i piedi gli uni con gli altri. Quindi il fatto di vedersi confrontati con un mercato allargato a sud e senza sbocchi immaginabili a nord, è chiaro che ha creato qualche situazione di panico, spero ingiustificato. Ed è chiaro che a questo punto in molti si pongono un interrogativo: se già oggi siamo confrontati quotidianamente col fenomeno delle entrate illegali, del lavoro nero, chissà che cosa accadrà domani?».

In altre parole «non ci resta che piangere»? «Di certo no. Il privato deve contare sulla qualità dell'esecuzione, sull'affidabilità delle ditte e sulle garanzie che forniscono a lavoro ultimato e che vale nel tempo. Al di là di queste considerazioni, l'ente pubblico può fare un ragionamento ulteriore, perché è il primo interessato a non fermarsi al solo prezzo nell'esamina-

re l'offerta. Il primo interessato perché incassa le imposte, incassa gli oneri sociali e ha un interesse alla piena occupazione di ditte e manodopera locali. È quindi innegabile un aspetto, che non vuol essere denigratorio verso le ditte italiane: esistono due culture di impresa nettamente diverse. Anche perché una grossa fetta di imprese edili e artigianali ticinesi sono rappresentate da gestioni familiari».

Ma vi è un'altra importante differenza che Suter mette in risalto. «Dopo lo scudo fiscale varato dal ministro italiano Giulio Tremonti, si dice che la prossima priorità per il sistema produttivo italiano, sarà quella dell'eco-

nomia sommersa. Ecco dove il confronto diventa improponibile. Da una parte un mondo del lavoro, quello svizzero, retto da contratti collettivi che devono essere rispettati alla lettera altrimenti sei sanzionato e tagliato fuori, e da regole ferree come quelle sulle limitazioni dell'orario massimo di lavoro giornaliero e settimanale, o il divieto di retribuire a cottimo i dipendenti. Dall'altro, un mondo - quello italiano - dove le regole ci sono ma non tutti le rispettano, dove quasi quasi l'economia sommersa è uno strumento di difesa contro l'aggressività fiscale dello Stato; ciò che consente una competitività ancora più accentuata». Un fenomeno che poi ha con-

sequenze anche sul costo del lavoro: «Se quello "ufficiale" previsto nella vicina Penisola può essere paragonato al nostro, alla prova dei fatti quello che un lavoratore italiano porta a casa nella busta paga è profondamente diverso: a parità di qualifiche un lavoratore in Ticino guadagna il doppio del collega attivo professionalmente nella fascia di confine italiana».

Siamo tutti contagiati dalla febbre dei mondiali. L'allenatore degli artigiani come consiglia di giocare la partita? «Per segnare dobbiamo stare attenti al fuorigioco, quindi le aziende devono giocare con dinamismo. Ma è altrettanto importante che i ticinesi facciano il tifo per la nostra squadra».



Per il presidente dell'Unione associazioni dell'edilizia, Claudio Suter, le imprese possono segnare, ma attenti al fuorigioco.

## Libera circolazione delle persone: ecco che cosa cambia



I sette accordi disciplinano trasporti terrestri e aerei, ostacoli tecnici al commercio, agricoltura, ricerca, mercati pubblici, ma soprattutto la libera circolazione delle persone.

### Scadenze temporali

✓ Dal 1° giugno: al momento dell'entrata in vigore dell'accordo il reciproco accesso al mercato del lavoro sarà ancora controllato. Il diritto a ottenere un permesso di lavoro è subordinato in primo luogo all'eventuale presenza di contingenti e alla priorità dei lavoratori indigeni.

✓ Dopo due anni la preferenza accordata ai lavoratori nazionali sarà soppressa reciprocamente.

✓ Dopo cinque anni i contingenti saranno aboliti, ma la Svizzera potrà tenere sotto osservazione ancora per sette anni l'ingresso dei lavoratori UE.

✓ Dopo sette anni le due parti potranno decidere sulla proroga dell'accordo.

✓ Dopo dodici anni la libera circolazione delle persone verrà definitivamente attuata: tutti i cittadini svizzeri o di un altro dei Paesi membri dell'UE a-

vranno diritto a un permesso di lavoro se potranno dimostrare di svolgere un impiego.

### Contro gli abusi

Per attenuare eventuali conseguenze sull'economia sono però previste misure di accompagnamento.

✓ Dichiarazione di obbligatorietà generale più facile dei contratti collettivi di lavoro: una misura che rappresenta un mezzo efficace per proteggere i lavoratori di intere branche di attività o settori economici.

✓ Determinazione di salari minimi: in branche in cui non è previsto alcun ccl è necessario ricorrere ad altri tipi di misure. Per evitare abusi i Cantoni potranno introdurre nei normali contratti di lavoro salari minimi obbligatori, ma solo nel caso in cui si accerti l'esistenza di salari notevolmente inferiori a quelli applicati abitualmente.

✓ Norme speciali per i lavoratori distaccati: le norme sulla tutela del lavoratore valide in Svizzera devono essere applicate anche ai lavori distaccati di imprese straniere che vengono nel nostro Paese».